

Gianbecchina "il grande paesaggio"

Protagonista: Terra Arte Natura





Città di Gangi

Protagonista: Terra Arte Natura

Gianbecchina

"Il grande paesaggio"

Palazzo Bongiorno

1 aprile - 30 giugno 2022

Edizioni
Istituzione Gianbecchina Gangi

Protagonista: Terra Arte Natura

Gianbecchina

"Il grande paesaggio"



con il patrocinio della
Regione Siciliana



Città di Gangi

Sindaco

Francesco Migliazzo

Assessori

Marilina Barreca

Aldo Conte

Giandomenico Lo Pizzo

Angela Seminara



Istituzione Gianbecchina Gangi

Presidente

Rosanna Migliazzo



Istituzione Gianbecchina Sambuca di Sicilia

Presidente

Leo Ciaccio



Archivio Gianbecchina

Presidente

Alessandro Becchina



Banca di Credito Cooperativo

Mutuo Soccorso Gangi

Presidente

Antonio Farinella



Coldiretti

Presidente

Francesco Ferreri



ProLoco Gangi

Presidente

Mario Puglisi

Coordinamento e Organizzazione

Istituzione Gianbecchina Gangi

Archivio Gianbecchina

Ideazione del concept dell'evento

Chiara Becchina

Segreteria Organizzativa

Gioachino Barreca

Maria Carmela Duca

Mario Puglisi

Franca Giunta

Giusy Russo

Santina Scavuzzo

Ufficio stampa

Roberto Chifari

Margherita Gigliotta

Cinzia Zerbini

Referenze fotografiche

Enzo Brai

Giuseppe Cappelani

IDA Immagini d'Autore Fratelli Dinolfo

Video

Fabrizio Napoli

Grafica e stampa

Arti Grafiche Provideo

Con la collaborazione:

Ditta Doccula

Emmecci srl

Si ringraziano gli Enti, i Musei, le Pinacoteche e i collezionisti che hanno contribuito con il prestito delle loro opere

Sommario

7

Francesco Migliazzo
Sindaco della Città di Gangi

9

Francesco Ferreri
Presidente Coldiretti Sicilia

11

Rosanna Migliazzo
Presidente Istituzione Gianbecchina Gangi

13

Le Opere

14

Tanino Bonifacio
Gianbecchina l'identità dipinta della Sicilia

16

Valentiva Bruschi
Gianbecchina l'identità della terra

17

Enzo Randazzo
Il naturalismo magico di Gianbecchina

57

Giuseppe Di Giovanna
Cronologia essenziale

Ancora una volta Gangi esprime un sentimento di gratitudine nei confronti del Maestro Gianbecchina, che al nostro borgo ha donato le opere oggi custodite presso la pinacoteca permanente di Palazzo Sgadari. Come amministrazione comunale, insieme all'Istituzione Gianbecchina, abbiamo allestito a palazzo Bongiorno, dal primo aprile e fino al prossimo 30 giugno 2022, la mostra "Gianbecchina il grande paesaggio" protagonista: terra, arte e natura.

Oggi queste opere sono visibili a tutti coloro che vorranno venire a visitare il nostro borgo.

I paesaggi raffigurati nei quadri di Gianbecchina, che colpiscono gli osservatori per la vivezza dei colori e la forte espressività del tratto. morbido e deciso allo stesso tempo, rispecchiano il nostro territorio e sono un'occasione in più per mostrare il lato più bello di Gangi: quello che coniuga il rapporto sinergico e indissolubile della terra e della natura con l'arte. Noi siamo gli eredi della terra e per questo ne siamo custodi: per dire a gran voce che la bellezza salverà il mondo e la cultura ha il compito di creare una nuova coscienza sociale tra i cittadini, mentre la natura è ciò che dobbiamo salvaguardare con ogni mezzo a nostra disposizione.

Gangi adagiato sul crinale di una collina delle Madonie è immerso in uno scenario naturale ricco di fascino e storia. Essere gangitani, madoniti e siciliani ci obbliga a salvaguardare il nostro territorio. Lo facciamo tutelando la bellezza e l'arte anche attraverso le opere dell'artista Gianbecchina, che ha voluto donare alla città di Gangi 96 opere, che rappresentano la nostra sicilianità. Uno sguardo che spazia su tematiche diverse: una finestra sul mondo.

Francesco Migliazzo

Sindaco della Città di Gangi

Una premessa: come se gli appuntamenti con la storia si ripetessero secondo uno schema non scritto ecco che ancora una volta le opere del Maestro Gianbecchina tornano ad essere un elemento centrale della memoria. Cosa c'è di più attuale di quel ciclo del pane che ha immortalato sulla tela del "per sempre" si riaffaccia in questo momento così confuso in cui proprio il pane è il "simbolo" dell'ennesima guerra.

Dopo questa doverosa introduzione, le sue opere che abbiamo fortemente voluto nei Mercati Campagna Amica, luogo naturale del cibo, costituiscono una continua fonte di ispirazione per l'attività dei nostri agricoltori. Oggi torna prepotentemente alla ribalta il valore indiscusso di chi produce alimenti, di chi cura tutti i passaggi per salvaguardare il benessere delle persone e il luogo in cui lavora.

Il Maestro Gianbecchina aveva più di ogni altro compreso l'importanza del valore dell'immagine dei siciliani al lavoro come se solo perpetuando i volti reali si potesse dare loro la dignità. I visi dei contadini così magneticamente reali, le mani di straordinari lavoratori sono una testimonianza grandiosa di quella Sicilia che ha saputo rimboccarsi le maniche per costruire il futuro. Certo, questo futuro ha avuto un andamento incostante in cui però è solo grazie al lavoro di chi ha creduto nell'attività agricola che oggi registriamo il brand Sicilia conosciuto e voluto in tutto il mondo. Esportiamo bellezza, esportiamo la competenza di migliaia di anni di capacità. Oggi i nostri giovani tornano alla terra che fu dei nonni arricchendo la tradizione con quella modernità alla base dell'attuale mercato mondiale.

Saremmo sempre grati agli eredi del Maestro. Non solo per la cura e l'amore con cui preservano il suo lavoro ma soprattutto perché lo diffondono come patrimonio e memoria comune non solo dei siciliani ma di tutto il Paese. La nostra Regione ha bisogno di guardare a coloro che ancora prima di essere artisti sono uomini capaci di offrire una speranza anche solo con una pennellata di colore.

Francesco Ferreri

Presidente Coldiretti Sicilia

Ho incontrato personalmente Gianbecchina nel 1989 quando, invitato a Gangi dall'allora Amministrazione Comunale, ha esposto le tele "il ciclo del Pane" tema tanto caro al nostro territorio che ha come principale risorsa economica l'attività agricola.

A distanza di ventinove anni nel 2018 la medesima Mostra di opere è stata riproposta nelle stesse e meravigliose sale di Palazzo Bongiorno a Gangi.

Nella prima mostra ero solo una dipendente Comunale che ha curato gli aspetti burocratici necessari all'organizzazione di un tale evento nella seconda ero il Direttore dell'Istituzione Gianbecchina di Gangi che ha curato in tutti i suoi aspetti, assieme ad Alessandro, l'organizzazione e l'allestimento della stessa.

Oggi mi trovo come Presidente dell'Istituzione Gianbecchina ad aver curato, assieme ad Alessandro Becchina ed ad altri collaboratori, l'allestimento della Mostra delle opere del grande Maestro facenti parte della collezione " Il grande paesaggio".

L'idea di questa mostra è nata dopo i disastri ambientali causati dai grandi incendi dell'estate 2021 con lo spirito di voler far rivivere i colori forti, vivi, accesi e solari della nostra Sicilia che Gianbecchina è riuscito a imprimere nelle proprie opere.

Fonte ispiratrice delle opera di Gianbecchina è stata sempre la terra siciliana con le sue distese di campi di grano dorati, del color porpora della sulla, dell'argento degli ulivi. La Sicilia così prodotta dà l'immagine dell'isola della luce e dei colori, di un paesaggio selvaggio e puro incontaminato dalla modernità.

Purtroppo oggi il nostro territorio non è questo, l'opera dell'uomo non è stata conservativa e l'abbandono e l'incuria del territorio da parte dei proprietari e degli Enti tenuti alla tutela dello stesso ha contribuito a creare i danni ambientali che purtroppo quotidianamente si susseguono e che vengono definiti tutti "Calamità Naturali".

La mostra ospiterà 22 opere olio su tela di diverse misure tra cui "I luoghi degli Elimi ad Entella" e "Pianoro a Vulcano" in possesso dell'Istituzione Gianbecchina di Gangi mentre le altre opere e gli acquarelli di collezione privata.

La mostra sarà aperta dall' 1 aprile al 30 giugno con l'augurio che la bellezza dei paesaggi proposti possa essere da sprone alla tutela del nostro bellissimo territorio siciliano.

Rosanna Migliazzo

Presidente Istituzione Gianbecchina Gangi

(...) mi sforzo di riprodurre sulle mie tele non
soltanto il semplice spettacolo che questa
terra offre, ma la grande forza e l'umanità che
traspare dagli uomini e dalle cose

Gianbecchina

Protagonista: Terra Arte Natura Protagonista

Franz Beckenhof

" Il grande paesaggio "

Le Opere

a: Terra Arte Natura Protagonista: Terra Arte

Gianbecchina l'identità dipinta della Sicilia

di Tanino Bonifacio

Con la mostra "Gianbecchina: il grande paesaggio", si aprono le magnifiche pagine di un romanzo che narra dell'universo umano e naturale della Sicilia, pagine pittoriche di intensa liricità che descrivono la verità di una terra che all'umanità ha donato lo spettacolo miracoloso dei suoi luoghi, la magnificenza della storia e la bellezza dell'arte.

E' veramente difficile non emozionarsi di fronte al racconto pittorico di Gianbecchina fatto di luce incantata, di palpitanti, tumultuosi e vividi colori. Un racconto nel quale germinano per puro incanto i profumi, le memorie e le vertigini celesti che nutrono la terra di Sicilia.

In Gianbecchina ogni frammento di racconto pittorico si fa palinsesto su cui annotare ed intrecciare i pensieri e le emozioni esperite quotidianamente in un felice rapporto panico con la natura e gli uomini.

Ogni frammento di racconto pittorico descrive la vita complessa degli umili e le manifestazioni di luce e di lutto che la Sicilia contiene come estrema e magnifica metafora della vita.

Infatti l'anima pittorica di Gianbecchina ha vissuto e si è nutrita della bellezza della natura tanto da contenere in essa stessa l'aria, il sole, gli orizzonti e le stelle di una terra di sale che ancora oggi porta i segni indelebili delle civiltà transitate con amore ed anche con inganno.

Il Viaggio e la Distanza

Gianbecchina avrà piena consapevolezza nel suo legame indissolubile con la sua terra attraverso la condizione della "distanza", intesa come quel sentimento che produce un'osservazione altera.

Sarà proprio la condizione esistenziale della "distanza" che fornirà al pittore quella dimensione mentale e cognitiva che lo indurrà ad elaborare un'idea nuova del "sentire" la Sicilia.

E'certo che in Gianbecchina la dimensione del viaggio e dei temi in esso contenuti, come la "distanza" e il "luogo", risultano essere decisivi per la sua vicenda umana e per la personale crescita intellettuale.

Dal 1938 nasce nell'uomo e nell'artista la precisa e consapevole volontà di creare una "distanza" dalla Sicilia attraverso i lunghi soggiorni a Milano (1937-40) e Roma (1975-80).

Al bisogno di allontanamento dal mondo isolano, per vivere una diversa realtà di riflessione tutta culturale, consegue l'elaborazione di una nuova visione del "luogo", della scaturigine e del porto di partenza.

Con i viaggi a Milano e Roma si delinea sempre più chiara quella necessità al confronto già iniziata a Palermo con gli amici del "Gruppo dei Quattro": Renato Guttuso, Giovanni Barbera, Nino Franchina, Lia Pasqualino Noto, Topazia Alliata.

Dalla Palermo di Corso Pisani alla Milano di Corrente per Gianbecchina è iniziato un percorso verso una sensibilità creativa fondata essenzialmente sull'impegno civile e morale, un modo nuovo di intendere la rappresentazione nella quale l'opera d'arte diventa mezzo per indagare l'orizzonte del reale e linguaggio universale per denunciare con forza la precarietà della condizione umana nella storia.

Gianbecchina vivendo, tra il 1938 e il 1940, l'esperienza culturale di Corrente aderisce a quel magnifico laboratorio di idealità per cui l'artista, con un profondo senso di "responsabilità civile" prende "partito" e si schiera a favore di quell'umanità dolente che "resiste" ai drammi della storia e alle rovine delle guerre.

Queste evidenti accentuazioni dell'istanza civile nell'arte, furono il tratto saliente di tutta una generazione di giovani artisti ed intellettuali che tra il 1938 e il 1942 si raccolsero attorno al gruppo variegato di Corrente, artisti che nel linguaggio dichiaratamente espressionistico trovarono la possibilità di realizzare il loro proposito di denuncia civile e l'eclatante ribellione politico-culturale quale ragione di vita.

Sotto le ali protettive dell'europismo intellettuale antinovecentista propugnato da due grandi personalità della cultura italiana come Antonio Banfi e Edoardo Persico, si diedero convegno a Milano pittori, scrittori e poeti che portano i nomi di Bruno Cassinari, Ernesto Treccani, Aligi Sassu, Renato Birolli, Renato Guttuso, Domenico Cantatore, Alfonso Gatto, Leonardo Sinisgalli, Luciano Anceschi, Vittorio Sereni.

Passione, coscienza civile, idealità utopiche, sono questi i forti contenuti intellettuali ed espressivi che troviamo in tutte le opere di Gianbecchina a partire dal 1938.

L'esperienza umana ed intellettuale vissuta da Gianbecchina con la raffinata ed impegnata cultura milanese, saranno uno dei nuclei più importanti nella formazione del maestro siciliano. Questo vissuto gli imporrà una presa di posizione politica e culturale che lo porterà a privilegiare una costruzione dell'opera d'arte contrassegnata da una linea grafica e pittorica veloce, incisiva ed espressionistica.

Da qui anche un ciclo di opere pittoriche e grafiche dedicate al dramma della guerra e alla Resistenza. Al cosiddetto Ciclo della Resistenza appartiene l'opera "I disastri della guerra" (1944), un vero e proprio documento della disperazione e delle drammatiche esperienze provocate dalla guerra.

Quest'opera è certamente una profonda lezione morale e si collega a quella vastissima produzione artistica italiana la quale non perse mai occasione di affermare il proprio sdegno di fronte l'inciviltà dell'Olocausto.

Gianbecchina L'identità della terra

di Valentina Bruschi

Ogni anno incendi devastano ettari di boschi: ci mostrano i drammatici effetti del cambiamento climatico in atto, dovuti oltre che al riscaldamento globale alla follia dell'uomo che concorre a mandare in fumo alberi, piantagioni agricole, case, stalle, animali, bruciando sogni e sacrifici di migliaia di persone.

Nonostante la capacità rigeneratrice della natura, dopo le piogge, il paesaggio lunare che rimane all'indomani di disastri simili è all'antitesi della visione delle grandi distese dorate dei campi di grano irradiati dal sole estivo che caratterizzano l'opera di Gianbecchina (1918 – 2001). Egli affermava, «Materia della mia pittura è la terra siciliana nella quale respiro quando vago tra i campi biondi di messi oltre le distese viola di sulla, oppure riposo all'ombra degli ulivi d'argento o contemplo l'azzurro profondo del cielo e del mare.

In questa terra io non cerco idillico rifugio ... Cerco soprattutto nella fatica quotidiana degli uomini, nello sguardo delle madri, nel sorriso dei bambini, l'eredità antica della civiltà contadina che va scomparendo... Questa saggezza di una civiltà millenaria è la materia del mio canto. A questa terra che soffre e che vive nel volgere di ogni stagione appartengono i miei colori».

Come un balsamo per una natura ferita, soprattutto nella produzione che caratterizza l'ultimo periodo dell'artista, quello dei "Grandi paesaggi" degli anni Ottanta, le valli verdi rivivono attraverso una sublimazione coloristica dai tratti pastosi. Si tratta di una natura vista come a volo d'uccello, dove i paesaggi sono senza esseri umani. Come nella visione atomistica di derivazione epicurea espressa da Lucrezio nel suo "De rerum natura", non c'è alcun finalismo, nulla che faccia pensare che la natura abbia voluto arrecare un beneficio all'umanità. La natura ha una sua forza intrinseca, ha delle sue leggi, alle quali l'uomo può solo obbedire. Una concezione frutto di un legame intimo dell'artista con il paesaggio, sublimato attraverso l'arte. In una celebre "lettera ad un amico", in occasione di una delle sue tante mostre, Leonardo Sciascia aveva scritto, "una pittura che ha radici... E direi che non è poco oggi".

Con uno sguardo concreto al futuro, oltre la dimensione arcaicizzante dell'opera di Gianbecchina che rievoca una realtà antica, la Fondazione dedicata all'artista in questa occasione si impegna a ripiantare un bosco del comune di Gangi bruciato durante gli incendi dell'estate 2021 come segno di civiltà e dovere educativo verso le nuove generazioni sottolineando la necessità urgente di curare il nostro paesaggio per rendere i boschi più resilienti agli incendi e ai cambiamenti climatici.

Il naturalismo magico di Gianbecchina

di Enzo Randazzo

La terra siciliana, tormentata e solenne, in cui l'artista ama immergersi panicamente in infiniti spazi temporali di leopardiana reminiscenza, costituisce consapevolmente il centro ispiratore dei dipinti di Gianbecchina. La festa di colori, densa, piena, consistente, con tanti colori brillanti e primari, in cui dominano il giallo, il rosso e il verde, che si stagliano su tersi cieli azzurro, si alterna con smalti, ossidi, gemme di azzurri e di grigi, con le nervature di colline brulle, autentiche e selvagge, con morbidi declivi, a strisce cromatiche e soffici increspature della terra, con ribelli vegetazioni su terreni incolti, con superfici violacee di sulla, ristoratori uliveti verde lucenti, lussureggianti vigneti, produttivi mandorleti, cave di tufo. Le immagini dipinte da Gianbecchina, avvincenti nella loro capacità rappresentativa e nella salvifica funzione di immortalare una civiltà contadina scomparsa, sono anche paesaggio geografico umano, animato da figure crude di zappatori, falciatori, potatori, cavatori di pietre, sguardi riflessivi di lavoratori, corazzati dalla sfacchinate, che vivono i loro drammatici problemi esistenziali, con fede e speranza di riscatto sociale. Il suo bel dipingere libero coniuga l'osservazione puntuale della natura con l'immaginazione creativa, la terra, arida e infuocata, le zolle secche, gli scenari naturali, le facce spossate degli umili braccianti e contadini, con l'immedesimazione nei suoi soggetti, nel loro stato d'animo. L'artista anticipa l'esigenza contemporanea di empatia culturale tra l'uomo e il mondo naturale e ci rivela con le sue linee inquiete ed i suoi colori solari una verità più profonda e simbolica della natura. Con il suo naturalismo magico, intriso di lirismo e partecipazione civile, Gianbecchina ci fa assaporare le fragranze, gli effluvi, gli aromi, le sapidità e le dolcezze di questa Sicilia, ma anche la sua centralità storica, i suoi orrendi e drammatici momenti, le emozioni profonde della sua gente, i gesti umani, la flessibilità culturale nella fedeltà all'identità dei valori più aggreganti ed umani. La campagne di Gianbecchina, i suoi braccianti, le sue caprette, i suoi boschi, le sue trazzere, le sue lavandaie fanno di una realtà che trascende la propria dimensione storico-culturale e vuole comunicare a tutta l'umanità la scoperta di verità profonde e immutabili. La curva cromatica dei suoi oli, di volta in volta adeguati alla scelta tematica, genera una grammatica istintivamente ricercata, che seduce la materia ed il segno. Un messaggio paligenetico per il presente da trasmettere alle generazioni future.



E sul corpo della natura la splendida
veste della vegetazione,
il verde dell'erba primaverile
maculato dal viola della sulla,
il giallo delle messi
e la superba multicolore crescita dei fiori.

Franco Grasso



Capo Argenteo - 1983

olio su tela, cm. 80 x 100

Collezione privata



Il viaggio all'interno della Sicilia dà delle sensazioni meravigliose, il paesaggio è pio, sacro, quasi spoglio per lunghe distanze non si vede neppure, un albero, una casa.

Wladimir Von Hartlieb



Monti arrossati della valle del vespro - 1986

olio su tela, cm. 80 x 100

Collezione privata



Tramonto - 1973
olio su tela, cm. 70 x 50
Collezione privata



Ulivi - 1970
olio su tela, cm. 70 x 50
Collezione privata



...Il paesaggio è una delle più splendide invenzioni del caso e che noi siamo figli e debitori di paesaggi che di volta in volta ci nutrono la vita e la fantasia.

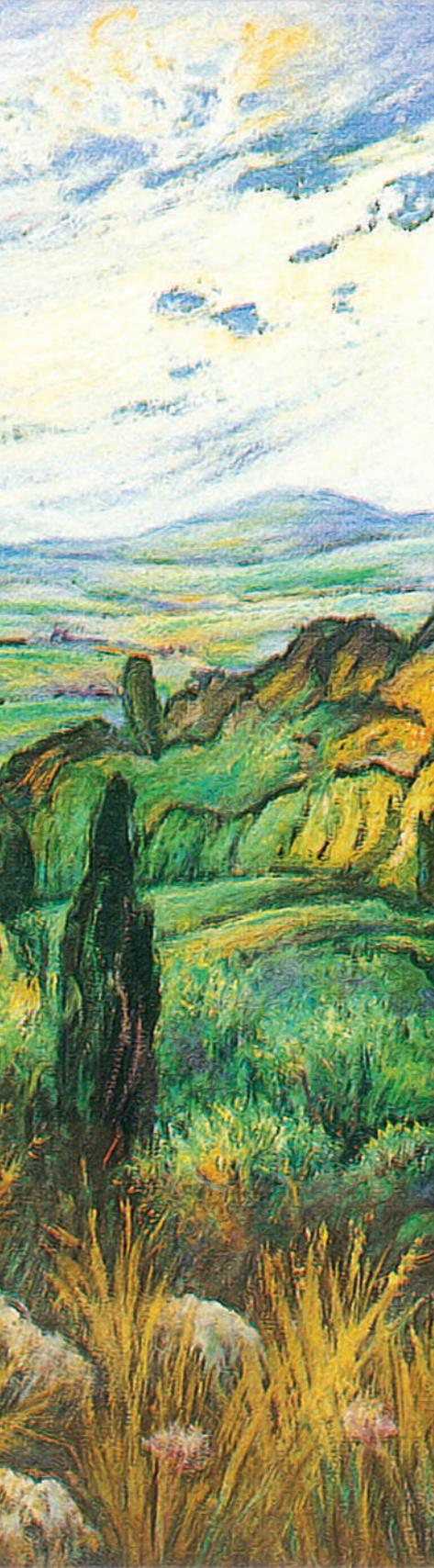
Maria Luisa Spaziani



Zolfara a Caltanissetta - 1986

olio su tela, cm. 80 x 100

Collezione privata



...Oh, questa Sicilia dovrebbe essere vista
almeno una volta nella vita da chiunque
sia sensibile alla Natura,
poichè impossibile la tanta bellezza!

Albert Gustav Carys



I Luoghi degli Elimi ad Entella - 1980

olio su tela, cm. 100 x 150

Istituzione Gianbecchina Città di Gangi



Il mondo naturale vive, si muove,
respira all'unisono, secondo il ritmo
paziente e potente di una continua
rigenerazione

Stefano Zuffi



Maggiaro - 1982
olio su tela, cm. 80 x 100
Collezione privata



Grifotta - 1973
olio su tela, cm. 70 x 50
Collezione privata



Estate a Cannella - 1971

olio su tela, cm. 70 x 50

Collezione privata



...eterea e sublime si erge l'antica valle...
sprigionando profumo di terra bagnata
e il colore oro del grano intriso d'amore,
abbaglia lo sguardo di colui che si
appresta...

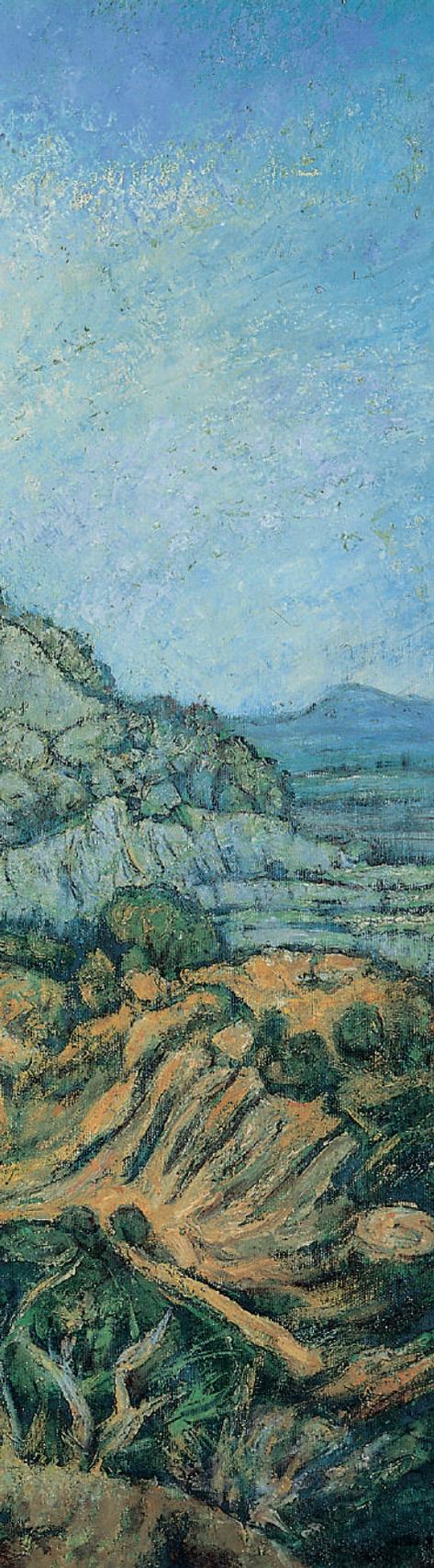
Natalia Maggio



Ricordo di Gibilmanna - 1978

olio su tela, cm. 80 x 100

Collezione privata



..." Il paesaggio che l'occhio dell' Artista ha analizzato e raffigurato nella ricchezza delle sue espressioni, diventa l'itinerario di una memoria che nelle zolle rialzate del piano, nel verde delle colline, nello spessore delle rocce accese dal cielo al tramonto, rivede le tappe di una ideale coniugazione tra il mondo di memorie lontane e il mondo del presente ..."

Giovanni Cappuzzo

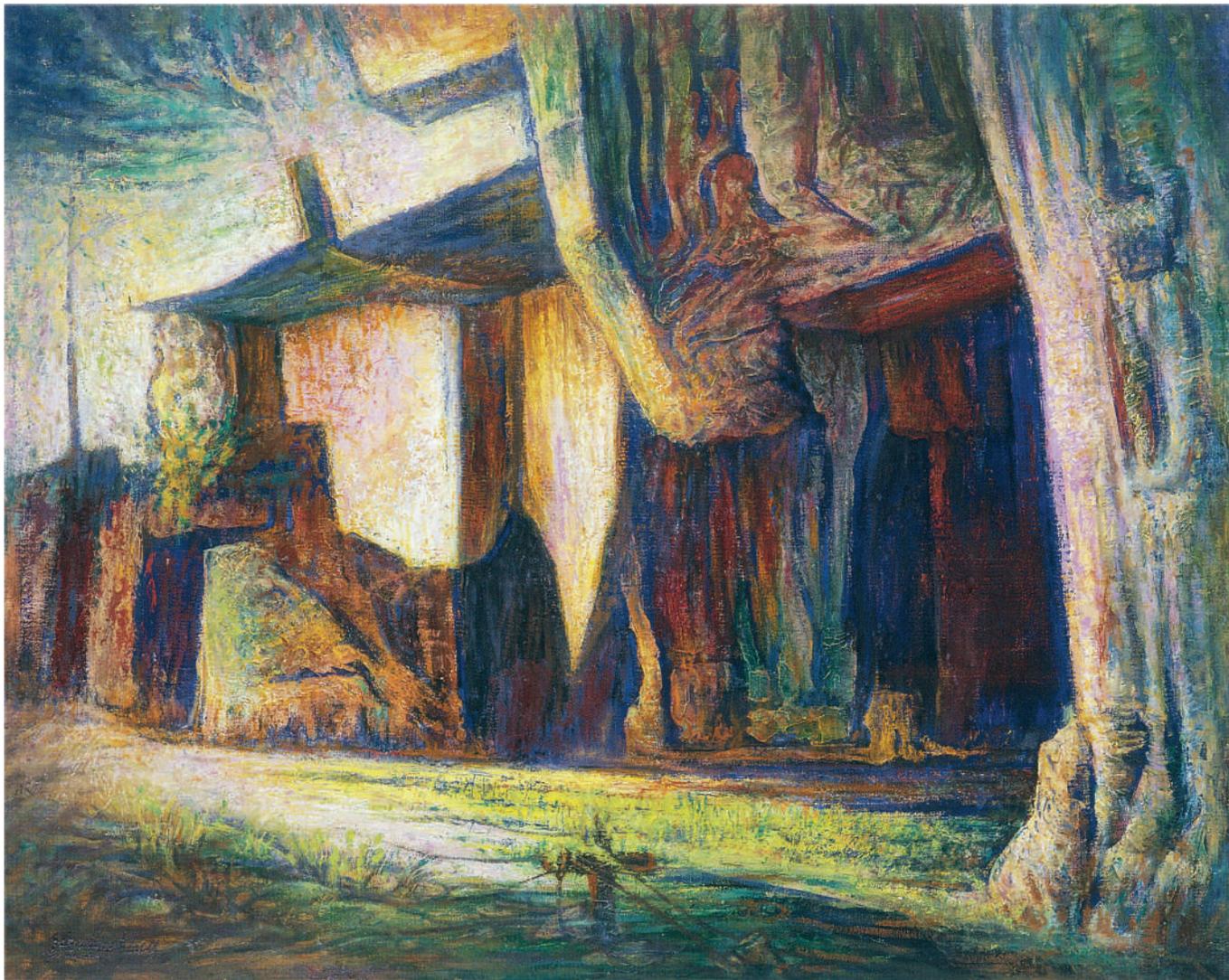


Creste - 1987
olio su tela, cm. 80 x 100
Collezione privata



... come dei remi, che fendono acque
tranquille, sembrano i vomeri che tagliano
le zolle della terra.

Piero Bargellini



L'orecchio di Dionisio - 1982

olio su tela, cm. 80 x 100

Collezione privata

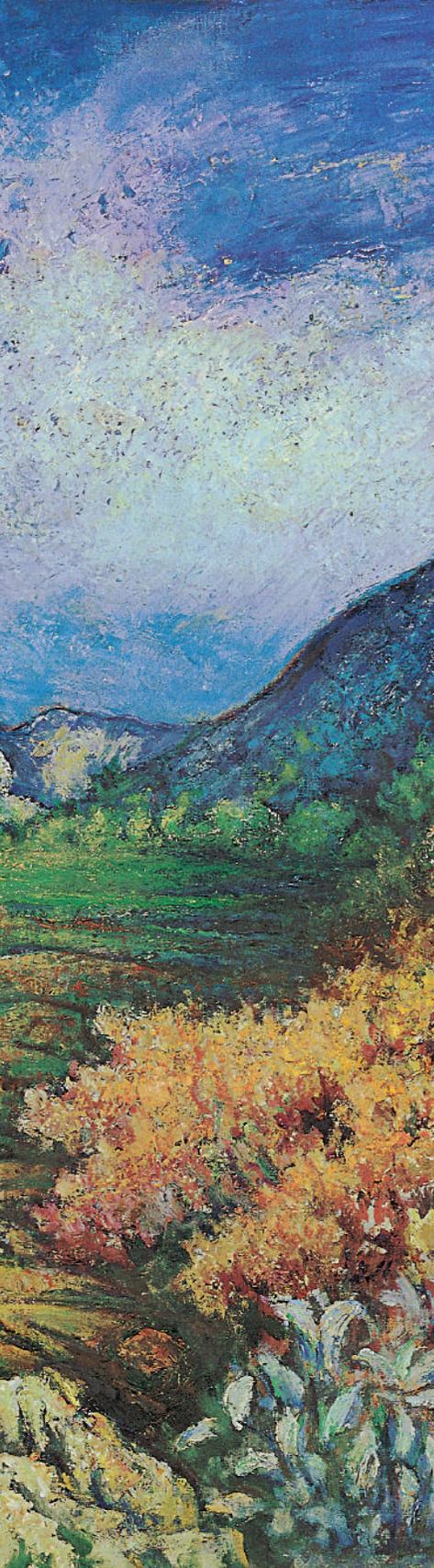


...i frutti coronati di spine che crescono
corallo, sulla pietra dei fichidindia

Elio Vittorini

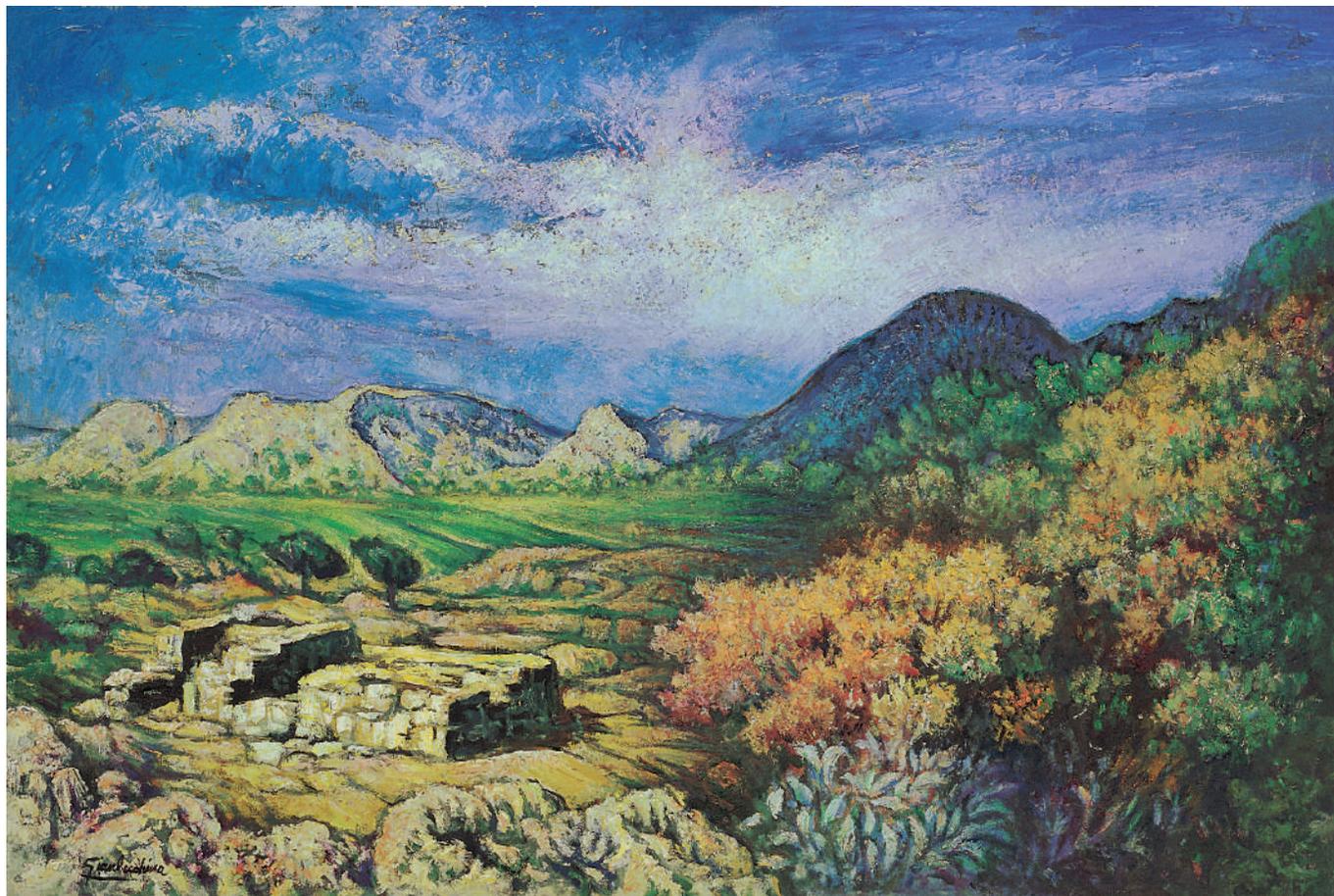


Paese Blu - 1983
olio su tela, cm. 80 x 100
Collezione privata



Guardando in viso il pittore non è difficile scoprire la sostanza viva della sua sincerità e della sua devozione alla terra ed alla pittura ed intendere che il suo volere è fermo alla voce che dentro gli parla ...

Aldo Carpi



Pianoro a Vulcano - 1980
olio su tela, cm. 100 x 150
Istituzione Gianbecchina Città di Gangi



... La pittura di Gianbecchina è lo specchio fedele del mondo che ci circonda: si trova in essa la "poesia del quotidiano", la pienezza della vita che si rigenera nel perenne fluire delle stagioni, la semplicità dei gesti, la santità del lavoro, un sereno abbandono alla natura.

Giuseppe Di Giovanna



Colli Blu a Salaparuta - 1983

olio su tela, cm. 80 x 100

Collezione privata



la pittura di Gianbecchina va a frugare con mezzi inediti la terra più ascosa, quella che "solo lui conosce" e che risulta alla fine come una grande scheggia di monte, come un sovrapporsi di fasce geologiche

Raffaele De Gradi



Piana a Salaparuta - 1983

olio su tela, cm. 80 x 100

Collezione privata



... Parlare, per Gianbeccina, di legame con la terra è persino ovvio. Anzi bisogna dire che la sua pittura è fatta di terra, sin dalle sue prime prove, di terra siciliana: una terra diversa dalle altre perché ha il colore di uno smalto o di una lacca, piuttosto che quello della crosta terrestre (ocra o terra di Siena).

Renato Guttuso

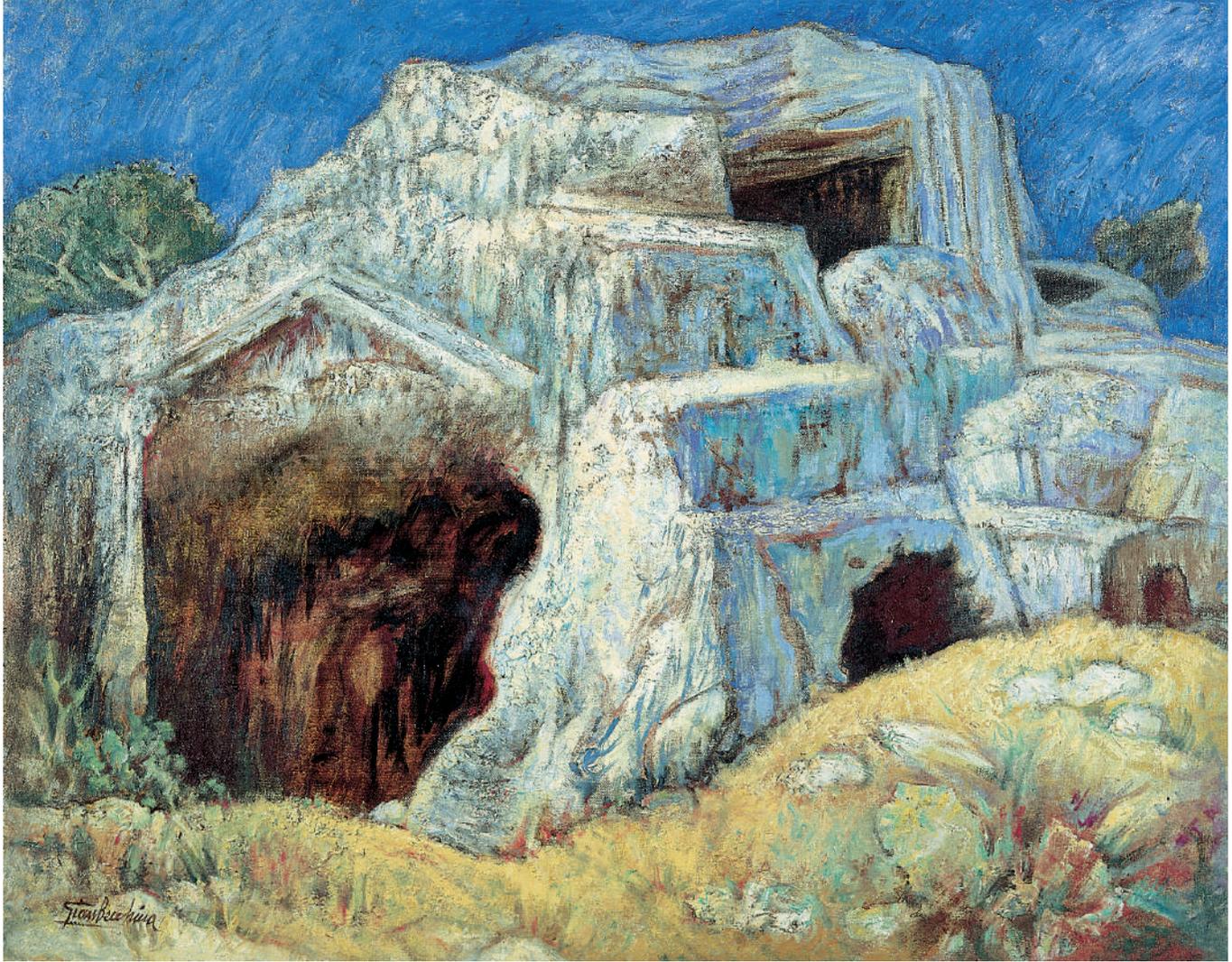


Zingaro - 1983
olio su tela, cm. 80 x 100
Collezione privata



... ancora molti altri paesaggi policromi degli anni ottanta documenti della Sicilia interna, di colline multicolori, di campi arati, di trazzere e strade di campagna di flash di natura selvaggia, affascinante, lirica con colori sempre più accesi e più forti...

Aldo Forbice



Tomba di Archimede - 1986

olio su tela, cm. 80 x 100

Collezione privata



Si comprende come l'artista sia immedesimato nella natura universale. Spontanea adesione al pensiero del grande Lucrezio: di una natura che può stravolgere nel suo fatale travaglio il volto e l'esistenza di una regione o di una civiltà millenaria; ma che è " natura naturans", cioè autrice della perenne rinascita della vita su questa terra.

Franco Grasso



La pietraia - 1969
olio su tela, cm. 70 x 100
Collezione privata



“... Il disegno netto e inciso, un colore pulito e fresco sullo sfondo di una perentoria certezza geografica che è quella della Sicilia con i suoi contrasti, con le sue contraddizioni. Sono immagini antiche ed eterne, immerse nella preistoria della memoria che ora il cuore dell’artista ha scaldato e vivificato con i suoi battiti, attraverso una lenta, amorosa e direi accanita presa di possesso dell’immagine, che viene talvolta attraversata da una straziante vena di malinconia.”

Giovanni Cappuzzo



Sicilia Intima - 1986

olio su tela, cm. 80 x 100

Collezione privata



... Per le zolfare che ovunque fiorivano,
l'aria di Regalpetra prendeva un che di
acre, bruniva l'argento che veniva a ornare
le case dei nuovi ricchi...

Leonardo Sciascia



Monti sella del Carabiniere - 1984

olio su tela, cm. 80 x 100

Collezione privata



Cronologia essenziale

Giuseppe Di Giovanna

1909 Giovanni Becchina nasce a Sambuca Zabut il 2 agosto, penultimo di cinque figli, da Audenzio e da Calogera Guzzardo.

1912 I genitori partono per l'America. Giovanni resta affidato alle cure degli zii, che curano l'educazione del nipote e tentano di avviarlo alla professione di perito agronomo.

1920 Trascorre intere giornate a contemplare i decoratori che dipingono le volte delle case patrizie sambucesi, finché uno di loro, Gaetano Grippi, non lo assume come garzone e gli dà i primi rudimenti della tecnica pittorica.

1922 Si trasferisce a Sciacca, dove frequenta la "scuola complementare".

1925 Per assecondare la volontà dello zio, si trasferisce ad Agrigento, dove frequenta per un solo anno l'Istituto Tecnico per Agronomi.

Comincia ad eseguire i primi lavori di decorazione.

1926 Seguendo l'esempio di altri due sambucesi, i pittori Antonio Guarino e Alfonso Amorelli, lascia Sambuca e va a Palermo, iscrivendosi alla Scuola Libera del Nudo, presso l'Accademia di Belle Arti; suo maestro è Archimede Campini.

1928 È l'unico a conseguire, su trenta candidati, il diploma di maturità artistica.

1930 Dipinge Concertino in terrazza, che segna il suo orientamento verso le moderne esperienze d'avanguardia e il rifiuto del novecentismo favorito dal regime.

1934 Parte per Roma e si iscrive all'Accademia di Belle Arti; Pippo Rizzo lo spinge a concorrere per una borsa di studio bandita dall'Accademia di Palermo: la vince e prosegue così gli studi a Palermo senza assilli economici.

1935 Partecipa al sodalizio palermitano di artisti

d'avanguardia, Guttuso, Barbera, Lia Pasqualino Noto, e Franchina.

1937 Vive per sei mesi con l'amico Beppe Sala, studioso d'arte, in una casa di pescatori a Cefalù; dipinge all'aperto numerosi acquerelli.

1938 Espone alla XII Biennale d'Arte di Venezia. A Roma è ospite con Guttuso nello studio di piazza Melazzo da Forlì, assieme a Pizzinato, pittore veneziano. Nello stesso anno si trasferisce a Milano, dove, con gli scultori Tarantino, Pierluca, Nando e la modella-pittrice Bettina divide un seminterrato in via del Guercino 8. A Milano conosce Beniamino Joppolo, e con lui Migneco, Quasimodo, Raffellino de Grada, gli artisti di "Corrente". Sono anni di stenti; ha un'attività di illustratore per il "Corriere dei Piccoli".

1940 Fa ritorno in Sicilia, e ottiene la cattedra presso il Liceo Artistico di Palermo.

1942 Conosce Maria Marino, sambucese, che diventerà sua moglie nel 1945.

1943 Dipinge Incendio nell'aia, opera di grande intensità espressiva e con una notevole carica di movimento.

1944 Con opere quali La contrattazione o La Famiglia precorre l'avanzata del neorealismo. Guttuso rileva "la terrestre poeticità" del suo stile.

1946 Con numerosi disegni collabora alla rivista "Chiarezza" e al quotidiano "La Voce della Sicilia", documentando le prime lotte per la terra per il riscatto del popolo siciliano.

1948-54 Svolge un'intensa attività di affresco e restauro, per incarico della Sovrintendenza alle Gallerie, in numerose chiese dell'Isola danneggiate dagli eventi bellici.

Partecipa con La zolfara alla Biennale di Venezia e vince il premio "Bevilacqua-La Masa":

1957 Ritorna alla pittura di cavalletto. Vince il primo premio alla terza edizione del Premio "Alcide De Gasperi" con l'opera Alberi e monti.

1960-65 Approda all'esperienza astratta con opere quali Scirocco, e La grande messe.

1965 Parte per New York per visitare i fratelli e i numerosi nipoti. Espone all'Hilton.

1968 16 gennaio. Lascia Palermo per raggiungere Sambuca e gli altri paesi sconvolti dagli eventi sismici. Da questa esperienza drammatica nasce una serie di disegni e il grande dipinto Terremoto.

1968-69 Nasce la serie degli "amanti".

1971 Con l'amico Franco Grasso accorre nei luoghi dell'Etna in eruzione; ne nascono Etna, Lava a Concazza, Donne di Zafferana.

1972 Mostra antologica al Museo Civico di Agrigento.

1974 Lascia l'insegnamento a Palermo e si trasferisce a Roma, dove gli è stata assegnata la cattedra di Figura al Liceo Artistico.

1975 Organizzata dalla città di Palermo, si svolge la mostra antologica nella Civica Galleria d'Arte moderna. L'artista riceve' la "Trinacria d'oro, la massima onorificenza conferita dal presidente della Regione Siciliana.

1978 Le mostre si susseguono in un crescendo di successi. È la volta della personale "La Sicilia di Gianbecchina", organizzata a Palermo dall'Assessorato al Turismo della Regione.

1979 A cura del Comune di Bagheria si svolge a Villa Cattolica la mostra antologica.

1980 Settembre. A Prato, organizzata dalla Municipalità, si svolge la mostra antologica "La Sicilia di Gianbecchina".

1982 Espone al Palazzo Arcivescovile di Palermo "Il ciclo del pane".

1984 Agosto-settembre. Promossa e organizzata dal Consiglio comunale di Sambuca di Sicilia, sotto l'alto patrocinio del Senato della repubblica,

si svolge, nei locali dell'ex monastero di Santa Caterina - la mostra antologica 1923-1984 "Gianbecchina nella sua terra: un Inno alla Pace".

1985-90 Dalle escursioni fatte nell'entroterra siciliano, nasce l'ispirazione per una nuova serie di paesaggi.

1997 22 luglio. Nella residenza estiva di Adragna ha luogo la stipula dell'atto di donazione con cui il Maestro dona al suo paese natio 190 opere eseguite dal 1924 al 1996. Settembre: l'Istituzione Gianbecchina è già realtà.

1998 18 dicembre. Organizzata dall'Assemblea Siciliana, si inaugura, presso la reggia normanna di Palermo, la grande mostra antologica "Ottant'anni di pittura 1918-1998".

2001 Addio Gianbecchina, cantore degli umili. Il 14 luglio alle sette del mattino dopo un breve malore, si spegne serenamente nella quiete della sua villa di Adragna in Sambuca.

L'8 dicembre 2001 si inaugura l'Istituzione Gianbecchina nella città di Gangi, sulle Madonie.

Monografie

Aldo Carpi,
Gianbecchina, Palermo,
edizione Turismo, 1958

Renato Guttuso, Franco Grasso,
"Gianbecchina",
Sciascia editore, Caltanissetta-Roma, 1969

Renzo Collura,
"Gianbecchina opere astratte",
ed. L'Incontro, Palermo 1966

Raffaele de Grada,
"La Sicilia di Gianbecchina"
Ghelfi editore, Verona 1971

Armando Nocentini
"Gianbecchina acqueforti"
Ghelfi editore, Verona 1973

Raffaele De Grada, Franco Grasso,
"Il lungo colloquio di Gianbecchina con la sua Sicilia",
Palermo, Edizione Città di Palermo 1975

Giuseppe Sarà
"Tonni e tonnare" dipinti e disegni di Gianbecchina"
, ed. Libera Università, Trapani 1985

Massimo Gangi, Giuseppe Bonomo, Pasqualino Fortunato,
"Il ciclo del pane"
ed. F.A.E., 1982

AA.VV.
"Gianbecchina, opere della donazione 1924-1966"
ed. Istituzione Gianbecchina, Sambuca 1997

AA.VV.
"Gianbecchina, opere della donazione 1935-1965 "
ed. Istituzione Gianbecchina, Gangi 1998

Aldo Gerbino, Aldo Forbice, Franco Grasso,
"Gianbecchina, ottant'anni di pittura 1918-1998"
Edizione Fondazione Federico II Publiscula, 1998
AA.VV.

"Gianbecchina Terra creta e mani",
ed. Istituzione Gianbecchina, 1999
AA.VV.

"Novantesimo compleanno del Maestro Gianbecchina. L'impegno artistico verso il terzo millennio"
ed. Istituzione Gianbecchina, 1999

Franco Grasso, Aldo Gerbino,
"Gianbecchina. Omaggio al Maestro nel terzo millennio"
ed. Istituzione Gianbecchina, 1999

Liliana Tumbiolo,
"Gianbecchina. dalla realizzazione alla firma 1959- 1999"
ed. F.I.L.D.I.S., 1999 ,

Aldo Forbice, Franco Grasso, Aldo Gerbino,
"Gianbecchina. Un magistero nell'Arte, esemplare per il terzo millennio"
ed. Istituzione Gianbecchina, 2000

Stefano Zuffi, Franco Grasso
"Gianbecchina il grande paesaggio"
ed. Mondadori Electa, 2002
AA.VV.

" I frutti di Sicilia nell'opera di Gianbecchina"
Ed. Consorzio Agrario di Palermo, 2006

Francesco Gallo, Matteo Collura, Tanino Bonifacio
"Gianbecchina 1918-2001 un'avventura lunga... un secolo"
Ed. Assemblea Regionale Siciliana 2007

AA.VV.
"Gianbecchina L'Identità dipinta della Sicilia"
Ed. Archivio Gianbecchina, 2009

Finito di stampare nel marzo 2022
Provideo - Sambuca di Sicilia